

Magnifico Rettore Prof. Riccaboni,

Le scrivo in qualità di coordinatore della sigla USB questa lettera per chiedere, ufficialmente, spiegazioni in merito a quanto discusso nella seduta del 12 aprile u.s. sulle Linee di indirizzo in merito ai processi di mobilità interna ed esterna del personale tecnico ed amministrativo.

IL Direttore Amministrativo ha spiegato le ragioni per cui si rendeva necessario arrivare ad una nuova formulazione delle regole in relazione alla mobilità presentando un testo che ha affermato essere stato elaborato insieme all'ufficio per la Qualificazione dei Rapporti di Lavoro.

Sostanzialmente sono state tre le motivazioni addotte per giustificare la necessità di proporre una nuova ridefinizione e abrogare il regolamento vigente. Primo, la situazione di straordinaria difficoltà in cui si trova a dover operare l'Ateneo che necessita di maggiore flessibilità; secondo, la inutilità di avere un regolamento che è una fonte normativa secondaria non richiesta dalle norme contrattuali e di legge su queste materie; e terzo, il superamento del testo vigente che risale al 1999.

Vogliamo chiarire fin da subito che noi abbiamo in più occasioni scritto che si deve valutare se le norme di legge hanno cambiato la definizione delle regole della mobilità interna e quindi chiarire sotto che punto di vista il regolamento è superato, e poi chiarire in che modo sia stato valutato che vi sono oggettive criticità di fabbisogno di personale nelle strutture, centrali o periferiche, che non possono essere risolte con le regole vigenti e che dimostrino la necessità di avere regole più flessibili. Tutto questo non ci è stato chiarito nella seduta di contrattazione u.s., ma confidiamo nel fatto che avverrà.

Comunque, abbiamo accettato di discutere della materia, pur non condividendo la posizione della parte pubblica, perché riteniamo necessario confrontarci, trovando compromessi che aiutino tutte le componenti dell'Ateneo a partecipare al risanamento dell'Ateneo.

Tant'è che il giorno 13 aprile abbiamo informato Lei, Il Direttore Amministrativo, le sigle sindacali, e gli uffici che, partendo dal regolamento sulla mobilità dell'Università statale di Milano emanato in data 31.12.2010, avremmo redatto una proposta da discutere. Crediamo questo dimostri la serietà e la responsabilità della sigla scrivente.

Lavorando su questa materia e cercando documenti utili, ci siamo trovati di fronte al regolamento mobilità dell'Università di Bologna. Ora, potrà comprendere la sorpresa quando ci siamo accorti che il documento disponibile in rete, denominato regolamento mobilità sul portale di Bologna (<http://www.unibo.it/Portale/Strumenti+del+Portale/Download/Servizi+amministrativi/Norme+e+regolamenti+per+il+personale/regmobilita.htm>) è al 80% identico a quello presentato dal Direttore Amministrativo nella seduta di contrattazione del 12 aprile (molte modifiche sono legate alla diversa organizzazione dei due Atenei, lì vi è un dirigente del personale che qui manca e quindi si parla di Direttore Amministrativo).

Prima di tutto crediamo che sia enormemente scorretto scoprire in questo modo l'origine dei documenti che ci vengono presentati. Nulla vieta ovviamente di utilizzare documenti provenienti da altri Atenei, ma la correttezza, trasparenza e buona fede nelle relazioni sindacali (art 11 CCNL vigente), imporrebbe responsabilmente di evidenziarlo, come del resto fatto dalla scrivente sigla sul regolamento della statale di Milano, e non dire che è il risultato di ore di lavoro.

Vi è poi il grande rincrescimento nel vedere che molte delle argomentazioni addotte nella contrattazione vengono meno se si analizza il testo originale dell'Università di Bologna.

Partiamo dal sostanziale superamento del nostro regolamento, che come detto risale al 1999; il regolamento di Bologna risale al 2002, ci sembra altrettanto superato se dobbiamo fare conti di tipo "anagrafico". Appare, quindi, quanto mai assurdo dire che il testo presentatoci in contrattazione sia nuovo, adeguato alle norme ed alle nostre esigenze, se è ripreso quasi per intero da un testo del 2002.

Vediamo poi come sono state eliminate alcune parti del testo nel passaggio dall'originale bolognese a quello senese, che nella seduta abbiamo chiesto di modificare perché ritenevamo poco chiare e soggette a dubbi.

Nel testo originale leggiamo:

*"Se del caso, tale verifica potrà essere demandata al responsabile della struttura presso cui deve essere coperto il posto, ovvero il responsabile della struttura interessata potrà partecipare alla verifica insieme al Dirigente del Personale."*

Nel testo modificato la frase diventa:

*"Se del caso, la verifica potrà essere demandata al responsabile dell'articolazione organizzativa presso cui deve essere coperto il posto."*

Chiediamo perché una formulazione più chiara nell'originale sia stata resa meno chiara nel testo a noi sottoposto. Lo chiediamo anche in relazione alla prossima citazione che fa presupporre che si sia voluto coscientemente rendere davvero molto flessibile e rispondente alle esigenze dell'Amministrazione il testo a noi sottoposto.

Vi è infatti un interessante richiamo nel testo originale a possibilità di tutela degli interessi dei lavoratori coinvolti che è scomparsa nella nuova formulazione:

*"Il dipendente può presentare le proprie osservazioni scritte e rilievi in merito alle mobilità di cui ai punti 6 e 7 [mobilità d'ufficio e mobilità per copertura di posti vacanti] al Direttore Amministrativo e può farsi assistere a tale scopo delle OO.SS. ovvero del Delegato Sociale."*

Appare evidente che si sia ritenuto inutile riportare questo passaggio, e che questa scelta sia stata fatta perché utile, in questo caso, alla tutela del scelte dell'Amministrazione.

Vi sono poi altri aspetti minori che possono essere notati confrontando i due testi e che si può tralasciare di evidenziare in questa lettera.

Infine vogliamo evidenziare che un testo elaborato per un Ateneo come quello bolognese con 3/4000 dipendenti, non necessariamente possa essere valido per un Ateneo come il nostro molto più piccolo, con modelli organizzativi incomparabili.

Ci dispiace enormemente dover sottolineare ancora che ci è stato più volte detto da Lei e dal Direttore Amministrativo che il testo proposto era stato elaborato perché rispondente alle nostre esigenze e alle nostre caratteristiche organizzative odierne.

Noi ci dedichiamo alle materie oggetto di contrattazione con grande serietà e responsabilità e pretendiamo che questo avvenga anche da chi rappresenta la parte pubblica. Questi comportamenti ledono la già precaria legittimità e tenuta del tavolo della contrattazione.

Potrà sembrare forse eccessiva la nostra reazione ma vogliamo ripetere ancora una volta che veniamo da tre anni di sostanziale immobilità della contrattazione integrativa dovuta anche ai continui cambiamenti nei vertici dirigenziali, e mal sopportiamo di dover sempre richiamare al rispetto coloro che spesso ci accusano di aver tenuto comportamenti poco decenti in passato.

Per tutto quanto sopra esposto, chiediamo che si riprenda una discussione basata su di un piano completamente differente, fatto di correttezza e trasparenza che sappia ristabilire un clima di fiducia anche in previsione delle future materie su cui ci dovremo confrontare che sono molto serie.

Restiamo in attesa di una risposta ufficiale a quanto sopra evidenziato. Noi invieremo la nostra proposta nei tempi dichiarati sicuri che, anche in relazione a quanto evidenziato, l'Amministrazione vorrà rivedere il modo in cui trattare la materia.

Porgiamo distinti saluti.

Siena 14 aprile 2011

Per la USB Università di Siena

Lorenzo Costa